

ELZEVIRO

Il libro di Giuseppe Dalla Torre per Marcianum **PAPI DI FAMIGLIA, UN SECOLO DI SERVIZIO ALLA SANTA SEDE**

Michele Busi

L' appassionante racconto di tre generazioni di un'antica famiglia veneta poi trasferitasi a Roma, i Dalla Torre, che a diverso titolo hanno lavorato al servizio della Santa Sede, potendo così avere rapporti di vicinanza, talora di familiarità, con ben otto pontefici.

È quello che emerge dalle pagine del volume «Papi di famiglia. Un secolo di servizio alla Santa Sede» (176 pagine, 16 euro), che Giuseppe Dalla Torre, studioso di Diritto canonico ed ecclesiastico, rettore della Lumsa (Libera Università Maria Santissima Assunta) di Roma dal 1991 al 2014, ha dato recentemente alle stampe con l'Editrice Marcianum Press, del gruppo editoriale Studium, con prefazione del cardinale Segretario di Stato, Pietro Parolin.

L'autore premette: «Il titolo si riferisce ai Papi sotto i quali la nostra famiglia, per più generazioni, ha avuto modo di vivere, operare e collaborare: in maniera diversa, con stili differenti, in epoche assai dissimili, ma sempre con il medesimo impegno ideale».

Il prof. Dalla Torre narra le vicende di una presenza in Vaticano non solo sua, ma prima ancora del padre, Paolo, direttore generale dei Musei Vaticani, e del nonno, Giuseppe, direttore de L'Osservatore Romano dal 1920 al 1960.

Vengono evocate, sullo sfondo di queste memorie, le immagini delle due guerre mondiali, dell'età del fascismo, della rinascita democratica, dello sviluppo politico e sociale dell'Italia, come pure, naturalmente, le vicende di una Chiesa che - da posizioni difensive dinanzi ad una modernità che avanza - con il Concilio Vaticano II trova la forza di uscire dall'isolamento e di riprendere un dialogo aperto, costruttivo, solidale col mondo.

*«Stili di
collaborazione
differenti, ma
sempre con
il medesimo
impegno ideale»*

Tra tutti i Papi ricordati, figura centrale è quella di Paolo VI, che costituisce un punto di riferimento per la famiglia dell'autore.



Giuseppe Dalla Torre
Docente ed autore

I rapporti iniziano ancora con Giorgio Montini, padre del futuro Papa, quando questi rivestiva la carica di presidente dell'Unione elettorale cattolica, mentre il giovane Giuseppe Dalla Torre era

presidente dell'Unione Popolare.

Con don Giovanni Battista Montini la conoscenza e

l'amicizia di Giuseppe e Paolo Dalla Torre, nata dopo l'arrivo di questi a Roma, vennero via via crescendo nel tormentato periodo del fascismo.

Nel secondo dopoguerra, in un clima mutato ed in un contesto nuovo, i rapporti furono particolarmente intensi, soprattutto in momenti difficili, come in occasione della cosiddetta «operazione Sturzo» del 1952, verso la quale sia Montini sia Giuseppe Dalla Torre, in dissenso con l'orientamento dominante in Curia, erano contrari, appoggiando invece gli sforzi di Alcide De Gasperi nel far fallire l'iniziativa.

Paolo Dalla Torre fu tra i giovani provenienti dall'Azione Cattolica che vennero incoraggiati da Giovanni Battista Montini ad un diretto impegno nelle nuove istituzioni democratiche dell'Italia rinata, naturalmente nel partito democratico-cristiano.

Così, il padre dell'autore si presentò alle prime elezioni municipali dopo la caduta del fascismo e la fine della guerra. In particolare, tra il 1947 ed il 1961 egli rivestì la carica di consigliere comunale a Roma. Anni dopo, nel 1959, Montini, allora ancora arcivescovo di Milano, aveva pensato a lui come presidente nazionale dell'Azione Cattolica.

Poco tempo dopo l'elezione al soglio pontificio, avvenuta nel giugno 1963, Paolo VI, con un'iniziativa inedita, convocò nel Palazzo Apostolico i suoi vecchi amici dei tempi della Fuci e del suo servizio in Segreteria di Stato. Tra questi vi erano anche il nonno e il papà dell'autore.

Il legame con i Dalla Torre è continuato anche negli anni successivi: con Paolo VI cominciò anche la frequentazione dell'autore con i Pontefici, che lo porterà ad avere ruoli di primo piano a servizio della Santa Sede con Giovanni Paolo II (Karol Wojtyła) e Benedetto XVI (Joseph Ratzinger).

